

#stelle

di Gianfranco Ravasi

in "Il Sole 24 Ore" del 26 novembre 2023

Al mondo non vi sono né felicità né dolore assoluti. La vita di un uomo felice è un quadro dal fondale d'argento con stelle nere. La vita di un uomo infelice è un fondale nero con stelle d'argento.

È impressionante come lo scrittore ottocentesco Honoré de Balzac in appena cinquant'anni di vita (una trentina di attività letteraria) abbia potuto comporre un numero imponente di romanzi, molti dei quali sono veri capolavori, capaci di illustrare e giudicare quella sorta di «commedia umana» che è la storia di tante persone e della stessa società. Egli ha avuto anche il tempo di raccogliere nel 1838 molte *Massime e pensieri di Napoleone*, a cui abbiamo attinto con la vivace immagine sopra citata. L'umanità viene sostanzialmente divisa nei due tradizionali campi della felicità e della sofferenza. Il romanziere ci ricorda che, comunque, non esistono le situazioni univoche e assolute, e lo fa appunto col simbolo di una scena celeste.

Da un lato, ecco il firmamento argenteo e luccicante dei fortunati, spesso invidiati: eppure, a ben vedere, quello spazio luminoso è trapuntato di stelle nere. Sono i momenti e gli eventi tristi che hanno costellato anche la loro esistenza e che forse hanno dovuto celare per conservare la fama gloriosa che li avvolgeva. D'altro lato, ecco invece il cielo tenebroso che incombe sullo sventurato, la cui vita è stata un calvario. Eppure, se si fissa lo sguardo in modo più attento, si intuiscono qua e là alcune stelline scintillanti. Certo, non dissolvono l'oscurità, ma sono espressione delle piccole gioie della vita che anche l'infelice ha talora gustato. Un grande teologo del '900 come Henri de Lubac affermava: «Il dolore è il filo con cui la stoffa della gioia è intessuta».